

INSEGNACI A PREGARE

Riflessioni a seguito sollecitazioni del predicatore, Padre Alessandro Barban.

La preghiera è necessaria per l'anima come il respiro per il corpo. Stare alla presenza di Dio è il senso della vita del cristiano che è chiamato a dare tempo e spazio al suo Signore.

In un mondo che sollecita a rispondere ai messaggini, al telefono, ai cellulari, alla posta elettronica, fermarsi a pensare e a pregare è un'impresa. È necessario fare un'opera di eliminazione di preoccupazioni, ansie, difficoltà in modo che tutto di noi si disponga all'incontro vitale con il Signore.

L'incontro nasce dall'ascolto, come hanno insegnato gli ebrei e come hanno recepito i monaci. Ogni persona che si mette in ascolto del Signore, fa un'esperienza unica, personale e diversa proprio perché l'incontro è individuale, non collettivo.

Dio vuole parlare con ciascuno di noi, vuole entrare in relazione, nel silenzio della coscienza. Non immaginiamoci una voce tonante, né un proclama. Egli, come il soffio di un vento leggero, come una mozione interiore rivela se stesso e la sua volontà d'amore.

Possiamo capire quello che Dio vuole da noi leggendo la Bibbia, quel testo che era proibito fino a prima del Concilio, rivalutato e riaffermato in tutta la sua forza. La Parola si spiega con la Parola: ogni brano ne richiama un altro e dal collegamento scaturisce il messaggio per noi, oggi, in questo momento particolare. La risposta è consequenziale all'intensità dell'accoglienza di Dio che parla.

Il tempo trascorso in preghiera è il "carburante" per tutto il viaggio della giornata, della vita. Per vivere la carità ed essere samaritani "buoni", che si commuovono, si fermano, curano le ferite, sollevano il malcapitato, lo portano all'albergo, pagano il dovuto per il suo recupero abbiamo bisogno di stare ai piedi di Gesù, come Maria di Betania, stupiti che Egli si chini su di noi per parlarci, cuore a cuore.

La Parola va a toccare la parte più profonda di noi e avviene la conversione. Un suggerimento importante è quello di scegliere un versetto che fa bene al cuore, non tanto una spiegazione, un'esegesi, uno studio specializzato, quanto il "ruminare" l'intuizione, quello che colpisce, che non sappiamo spiegare, che ci fa bene.

Come pregava Gesù, così dovremmo pregare noi, con la stessa fiduciosa confidenza filiale con cui Egli si rivolgeva al Padre, con l'affettuoso termine di "Abbà".

Il "Padre nostro" è il salmo di Gesù, il compendio di tutti i salmi, la preghiera dei figli. Recitandolo in modo contemplativo scopriamo che siamo parte di una fraternità, perché Egli è Padre di tutti; che dobbiamo vivere per Lui e per la sua gloria; che dobbiamo chiedergli ciò che è essenziale alla vita. Egli non permetterà mai che siamo tentati al di sopra delle nostre forze, che cadiamo nel male, ma ci sostiene sempre e ci regala la sua Presenza.

Se cominciamo ad ascoltare e a parlare con Dio vivremo sempre alla sua Presenza, sempre in preghiera: lavando i pavimenti, facendo il bucato, parlando con una persona, rispondendo al telefono, aspettando che il semaforo diventi verde, attendendo l'ascensore ...

Sostare, ascoltare, assimilare, assaporare il sentirsi amati da Dio. Dopo avremo la forza di donarci, spinti da un amore che non lascia tregua. Divenuti preghiera vivente, saremo lode della gloria di Dio, suo santuario nel mondo.

Suor Emanuela Biasiolo